

ASSOCIAZIONE

Fare tutti i giorni, eccettuati i festivi, la spesa di 15 cent. per l'abbonamento. Per l'abbonamento per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 24 marzo

Le notizie dei dispacci di Roma parlano tutte delle grandi feste del 25° anniversario reale di Vittorio Emanuele che fu festeggiato solennemente in tutta l'Italia. Anche all'estero quell'avvenimento ha provocato dimostrazioni di affetto e di stima al Re. I Sovrani d'Europa hanno mandato lettere di congratulazioni che furono consegnate a S. M. dai rispettivi rappresentanti. Oggi un dispaccio ci rende conto di una visita fatta al signor Nigra da una deputazione della colonia italiana di Parigi e ci riassume l'affettuoso indirizzo consegnatogli dal presidente della deputazione per essere diretto al Re. Nigra, nel ringraziare a nome di S. M., si associò calorosamente alle espressioni di simpatia e di riconoscenza verso la Francia che si trovano nell'indirizzo. Infine un altro dispaccio ci reca il sunto d'un articolo del giornale viennese, *Il Danubio*, il quale dice che tutti coloro che vogliono la pace e il trionfo della civiltà, devono mandare un saluto di simpatia all'infaticabile artefice dell'unità italiana, all'instancabile avversario delle tenebre del passato.

La lettera diretta del maresciallo Mac-Mahon al signor de Broglie continua in Francia a far le spese dei commenti generali. Naturalmente la Destra che vede preso sul serio per sette anni il governo di Mac-Mahon, non se ne dà pace. La Destra è molto in collera contro il signor de Broglie, il quale, secondo essa, le ha carpite i voti con delle parole ambigue, e appena avuti, le cambia in una dichiarazione del capo del Governo diametralmente contraria. Che fare in tale congiuntura? Interpellare a sua volta il Ministero? Correrrebbe rischio di essere disfatta. Per ora si limita quindi a delle sterili recriminazioni. Come conseguenza, poi della lettera di Mac-Mahon, si assicura che i signori Depeyre e de Larcy si ritirano, e che verrebbero surrogati da due della stessa tinta, cioè della Destra, ma un po' forse meno accentuati, e si cita già uno dei nuovi ministri, che sarebbe il signor de Kerdrill. Non è però improbabile che, come altre volte, la sensazione si calmi un po' alla volta, senza portare alcuna conseguenza importante, tanto più che, a quanto pare, nuove difficoltà si preparano ora per i partiti conservatori dell'Assemblea. Difatti un dispaccio oggi ci annuncia che l'estrema sinistra ha presentato una proposta invitante l'Assemblea a mantenere l'attuale legge elettorale e a convocare i collegi elettorali il 28 giugno venturo per nominare una nuova Assemblea. L'Assemblea attuale rimetterebbe i suoi poteri alla nuova il 15 luglio. E da aspettarsi che su questo terreno venga combattuta un'aspra battaglia.

Nel campo governativo del Nord della Spagna

APPENDICE

## GIARDINI FREBELLIANI

S.

### La Maestra giardiniera

Oltre all'amore, alla gentilezza, ai modi gentili, alla sagacia nell'indovinare i bisogni e gli istinti del bambino, qualità frequenti nella donna, e che la rendono la migliore educatrice, l'angelo dell'infanzia, due requisiti si richiedono nella maestra giardiniera; che posseda una cultura svariata, sia pure superficiale, e che non solo sia istruita nel metodo, ma che lo abbia praticamente esercitato in un Giardino d'infanzia almeno per corso di un anno. I mezzi che si adoperano, i canti, i giochi, gli esercizi, i lavoretti, costituiscono un complesso così svariato, e tante sono le piccole cure e i piccoli accidenti che importa di praticamente conoscere, da non bastare il semplice studio dei libri, e da rendere indispensabile la pratica fatta nel giardino.

Una cultura generale di geografia, di storia, di scienze naturali, di disegno (richiesta d'altro dal programma delle scuole normali, per il corso superiore) è indispensabile alla maestra del Giardino, sia per fornire ai bambini, giocando e conversando, le prime nozioni del mondo e della vita, sia per eseguire e dirigere la coltivazione dei fiori, sia per intrattenere i bam-

mini con utili chiacchiere. Il bambino è avido di racconti. Ma quanti pregiudizi, quante paure moralmente e fisicamente pregiudizievole, non usano seminare nelle menti infantili le donne ignoranti colle loro stupide fiabe e coi racconti di morti, di streghe, di diavoli? E quale non sarà il vantaggio del sostituire a quelle sciocchezze fandonie, dei fatti e racconti addattati all'età, che intrattenendo piacevolmente il bambino, giovino a fecondare in esso i germi del bene, a disporvi l'indole, e a gettare le prime basi del carattere?

Fröbel non sarebbe riuscito a propagare il suo sistema, se non avesse potuto per dodici anni istituire in esso buon numero di maestre nel castello di Marienthal.

Fra le disposizioni di legge per l'organizzazione dell'insegnamento primario in Austria nel 1869, troviamo la prescrizione (art. 27) che « annesse alle scuole normali femminili siavi un *Giardino d'infanzia*. » Nel Belgio si vorrebbe andare ancora più innanzi fino a « prescrivere per legge ai Comuni di istituire i Giardini d'infanzia frebelliani come base dell'istruzione popolare. »

A Trieste, appena fondati i primi Giardini, sorse tosto un corso magistrale frebelliano « per allieve dai 17 ai 25 anni, nubile, che abbiano assolto con buon successo almeno una scuola femminile di 5 classi; » e prima ancora il cav. Colomatti, direttore della scuola normale di Verona, aveva fatto altrettanto, non ammettendo al corso che maestre con patente di grado superiore.

E a queste scuole che bisogna ricorrere per

## CENNI INTORNO AL PROGETTO D'IRRIGAZIONE DEL CELLINA

Chi da Pordenone s'incammina verso Maniago, a breve distanza dall'ultimo caseggiato scorge una vastissima landa che si estende a ponente e tramontana fino al piede degli ultimi versanti delle Prealpi, ed è confinata a levante dal corso del Meduna. Alcuni abitati dispersi e collocati a grandi distanze uno dall'altro in mezzo a pochi campi magrissimi, con piantagioni stentate, interrompono a guisa d'oasi nel deserto la monotonia di questa interminabile pianura costituente un magrissimo pascolo, spoglio affatto persino di macchie e cespugli.

È un doloroso spettacolo il vedere nella stagione estiva tutti questi terreni arsi dal fuoco della canicola, abbruciate le messi ed avvizzite le piantagioni, mentre una grande massa d'acqua discende dalle gole montane pel letto del Torrente Cellina attraversante questa landa, e scom-

Siamo lieti di poter dare un primo cenno di persona competente sopra il Canale d'irrigazione della Cellina, del quale abbiamo occupato più volte i lettori, come di un'idea, in cui abbiamo avuto compagni parecchi altri dei nostri amici.

L'ingegnere R., preceduto già da qualche altro studio sommario del prof. ing. Bucchia e dell'ing. Quaglia, che conoscono e studiarono quei luoghi, si occupa ora di questo progetto e lo studia nei suoi particolari. Egli ha già eseguito opere d'irrigazione, lodatissime superiormente a Vicenza. Noi vorremmo che intanto si facesse preparare un progetto con tutti i dettagli per la esecuzione ed i calcoli del tornacento per venire costituire un Consorzio per quest'opera utilissima.

Ciò che anni addietro si avrebbe trovato difficile, ora deve considerarsi facilissimo, in ragione non soltanto delle tante opere simili già eseguite in altre parti d'Italia, ma anche perchè oramai è riconosciuto anche dall'ultimo contadino il vantaggio immenso che può ricavare la nostra Provincia dall'allevamento dei bestiami, il di cui commercio è agevolato dalle ferrovie.

Una volta che si abbia il piano d'esecuzione, e che si possano giustamente calcolare i vantaggi che se ne possono ritrarre da tutti i paesi che stanno attorno alla landa irrigabile, non sarà difficile formare questo Consorzio, assegnando la spesa in ragione degli utili.

Ma noi, per quanto altrove si abbia lasciato di procrastinare un simile piano esecutivo alla iniziativa privata, che, stante la notorietà anteriore dei fatti, non fu difficile a trovarsi, opineremmo che la Provincia assumesse la spesa di questo piano.

Anzi facciamo tanto più volentieri tale proposta, che per il caso della precedenza di altre, ci hanno falsamente accusati di parzialità per una parte della Provincia dimenticando il resto. A nessuno meno, che a noi doveva essere mosso un tale rimprovero, essendoci occupati costantemente, e qui ed altrove, per tanti anni, degli interessi generali e non dei parziali di qualche distretto, o dei nostri vicini. Ma, non volendo punto fermarci a ribattere siffatte accuse, opponiamo questo argomento del fatto a coloro che hanno parlato o per passione, o per poca conoscenza delle cose.

Noi vorremmo anzi, che qualche Consigliere amico della irrigazione del Ledra, e qualche altro che brama di veder sciolta la questione delle strade cariche, fossero i primi a fare la proposta al Consiglio Provinciale.

Non conviene illudersi, od il Friuli penserà ad una radicale riforma dell'industria agraria della Provincia, dandole quella stabilità ordinata della produzione cui non possiede, od il paese sarà perpetuamente poverissimo tra i più poveri dell'Italia.

P. V.

una buona maestra giardiniera, che è il capo essenziale per la buona riuscita del Giardino.

## RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR

6.

LA FARINA DEL DIAVOLO.

L'impunità che costoro s'avevano assicurato non li faceva contenti. Non già che, come novizi nel delitto, si lasciassero padroneggiare dal rimorso più che non sarebbe stato il caso di qualche tristo matricolato; ma le conseguenze della colpa commessa stavano loro sopra di continuo e dominavano la loro vita.

Il sartore, conviene confessarlo, non sarebbe mai giunto all'eccesso dell'altro di accelerare la morte d'un uomo per assicurarsene l'eredità. Ma conoscendo di non esserne netto, gli pareva di aver dato mano anch'egli all'omicidio. Un po' per torrsi di mente questo pensiero che gli compariva sempre dinanzi, un po' perchè non s'aveva mai trovato possessore di tanto danaro guadagnato con sì poca fatica, abbandonato il lavoro si diede a bagordare, a giuocare ed a condurre una vita oziosa. Per evitar le rampe della moglie, che mostrandogli i figli lo eccitava al lavoro, egli cominciò a profondare anche in casa tutto quello che occorreva. Dicevate: — E che ti manca? che voi abbiate il vostro vitto

Proprietà letteraria riservata.

parisce poi in mezzo alle sue ghiaie inoperosa ed infeconda.

Una piccola derivazione d'acqua soltanto sopprime a stento e con forte spesa ai bisogni domestici di alcuni degli abitati sparsi su questo vasto territorio.

Eppure coll'irrigazione estiva e jemale questo immenso territorio potrebbe ridursi molto produttivo, avvegnacchè dovunque il sottosuolo composto di ghiaia e terriccio è coperto di uno strato vegetale dello spessore che varia dai 15 ai 30 centimetri, ed in qualche sito anche assai maggiore.

Se fino ad ora nulla si è fatto, deve ricercarsi anzitutto la causa nella mancanza di ogni iniziativa per parte di chi ha il maggiore interesse, ed un poco anche nel difetto di mezzi necessari e delle necessarie cognizioni.

Nè è da maravigliarsi, perchè anche le antiche Provincie benchè cogli esempi così luminosi sott'occhio del vicino Milanese, ebbero bisogno dell'iniziativa e del grandioso sussidio del Governo per compiere l'opera del Canale Cavour.

Incoraggiato dal grande successo ottenuto dal Canale Morandini, eseguito secondo il mio Progetto nel Vicentino, per irrigazione ed opifici, m'accinsi allo sviluppo di un regolare progetto, i di cui particolari si compendiano come segue:

Sopra Montereale, dove il Torrente Cellina è ristrettissimo, con letto incassato fra sponde di roccia compatta, e la massa d'acqua è tutta concentrata, verrebbe costruita la presa d'acqua, in modo da poter col nuovo Canale di derivazione montare sul piano di Montereale poco inferiormente al caseggiato.

Da questo punto il grande Canale di condotta si dirigerebbe a S. Leonardo, quindi per S. Foca, S. Quirino, Cordenons, Torre a Pordenone, per scaricare le acque sovrabbondanti nel Noncello.

Dei Canali secondari diramati in direzione trasversale e disposti a convenienti distanze dal Canale maestro servirebbero per distribuire l'acqua nelle diverse zone, e nello stesso tempo farebbero l'ufficio di canali ricettori delle colaticcie, le quali, come è notorio, sono preziosissime per l'irrigazione.

Lungo il Canale maestro e gli altri secondari in siti opportuni verrebbero disposte N. 36 cadute della complessiva forza di oltre 16 mila cavalli-vapore effettivi, nello stabilimento di svariati opifici.

La quantità d'acqua da derivarsi, giusta le più esatte e ripetute misurazioni, importerebbe, nella stagione estiva in minimum 15 metri cubi, ossia 15 mila litri per ogni minuto secondo, e nella stagione jemale, considerata come minimum, 12 metri cubi pari a 12 mila litri per minuto secondo.

L'area irrigabile sulla sponda destra del Cellina misura una superficie di 20 mila ettari; ed in quanto riguarda la sinistra una diramazione in punto opportuno supplirebbe anche ai bisogni di quei terreni ed abitanti.

mediante il lavoro del mio ago, o coll'industriarmi che faccio intronettandomi in qualche affare, in qualche senteria, che v'importa? E buono quel mestiere che più rende. Bada a crescere i ragazzi, e per il resto lascia fare a me.

Il suo non era però un tesoro senza fondo da poter continuare a lungo questa vita scioperata. Per quel poco ch'ei la poté condurre perdette due cose, cui dopo sarebbe stato difficilissimo riacquistare, l'abitudine del lavoro e le pratiche. Quantunque ei fosse bravo del mestiere, quest'ultimo dileguarono poco a poco, vedendo che non era da contare su di lui, e che i vestiti d'inverno avrebbe bisognato aspettare di portarli in primavera se di lui si fidavano. Assai presto si fu all'ultimo napoleone d'oro ed alla miseria. Quando questa è entrata una volta nella casa d'un artigiano, e che ne ha preso possesso, bravo quell'uomo che arrivi a snidarla. Col bisogno vennero malattie e guai d'ogni sorte. I figli piagnucolavano, la moglie brontolava ed il sartore non sapeva dove dare del capo. Dopo qualche tempo non fu possibile nemmeno di far debiti, perchè nessuno voleva affidare il suo ad un discolto. Ei si provò a tornare al lavoro, ma non era caso d'avvezzarsi: e poi ormai pochi gliene davano. Un giorno, lasciata la famiglia in tutte le necessità, si diede per disperato a cercare lavoro fuori di paese.

Da giovanetto egli era già stato qualche anno a lavorare a Trieste, dove vi erano molti dell'arte sua e della sua patria. Quivi, come avviene in una città di tanto movimento, la cui po-

Vedi n. 29, 3 febbraio, 43, 29 febbraio; 58, 9 marzo; 66, 18 marzo; 68, 20 marzo.



La spesa occorrente all'esecuzione di tutte le opere si valuta ad it. l. 1.200.000, importo tenuissimo, tanto rispetto ai grandi utili quanto, anche comparativamente ai dispendii sostenuti per altri consimili lavori.

(Il Canale Cavour ha per la condotta di 20 metri cubi occasionato un dispendio di oltre 75 milioni).

Rimarrà da sciogliere la questione: come assicurare la somma di l. 1.200.000 per poter intraprendere i lavori? Qui non si può al certo nutrir alcuna lusinga, che come nel Vicentino, i principali possidenti, nella certezza del buon esito dell'opera, assumano un mutuo a proprio carico e nome nell'interesse di tutti gli interessati nel Consorzio.

Però colla cooperazione di tutti, e dei Comuni della Provincia e del Governo si dovrà riuscire.

## ITALIA

**Roma.** Si hanno per telegrafo da Roma le seguenti notizie:

Le persone intervenute al ricevimento del Re, erano 3000. Il Re affacciò al balcone per ringraziare la folla plaudente. Continuavano ad arrivare indirizzi di felicitazione. Alcune centinaia d'Inglese e Americani residenti a Roma fecero presentare al Re un indirizzo. Quasi tutti i deputati intervennero al ricevimento, ritirandosi al grido di viva il Re.

Alla sera il Re e i Principi di Piemonte sono intervenuti al teatro di gala; la loro venuta e la loro partenza furono salutate da repulisti applausi; il teatro era affollatissimo. Tutto il corpo diplomatico assisteva in grande uniforme. Ritornando al Quirinale, una grande folla e la Guardia nazionale senz'armi lo attendevano con fiacole. Le grida di «Viva il Re» ripetute e vivissime, lo obbligarono a mostrarsi più volte al balcone.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*: «Ogni città non infima ha voluto mandare a Roma una Commissione per felicitare Vittorio Emanuele nel suo giubileo reale. Io credo che giungeranno alle cento, adeguando il numero delle cento proverbi di città sorelle.

In questa bella gara, il Mezzogiorno si distingue specialmente, e n'ho piacere davvero: se badate a certi uni il Mezzogiorno è tutto un focolare di anarchia e di opposizioni; il fatto prova il contrario, e Vittorio Emanuele potrà toccarlo con mano, e si spera che ciò possa indurlo a visitare quanto prima quelle provincie dell'ultima Italia che non hanno ancora avuto l'onore di salutarlo da vicino. Io credo che le Puglie e le Calabrie abbiano assoluto bisogno d'una visita reale.

Mi sembra del resto d'avervi detto un'altra volta che il Re aveva espresso il desiderio d'una gita nelle provincie che gli sono tuttora sconosciute. Possò assicurarvi che l'anno non passerà senza ch'egli l'abbia recato ad effetto.

## ESTERO

**Austria.** Quando alla Camera dei deputati verrà in discussione il bilancio dell'istruzione, si ritiene per certo che la proposta del Governo, di mantenere la facoltà teologica di Innsbruck, avrà la maggioranza. La *Neue freie Presse* n'è scandalizzata e indignata, non le par vero, che quel medesimo partito costituzionale che vota le leggi confessionali, dirette contro Roma, appoggi Roma col mantenere i Gesuiti all'Università di Innsbruck. In tal voto non lo darebbe forse neppure l'Assemblea rurale di Versailles.

**Francia.** Monsignor Mermillod, ex-vescovo di Ginevra, ha fatto dare un concerto al Conser-

vatorio di musica di Parigi a beneficio delle scuole cattoliche di Ginevra. Due cose rimarrebbero: il Conservatorio è governativo; e non lo si concede che rarissimamente ai privati; la regina Isabella era al posto d'onore.

Il duca di Padova, in seguito alla sua partecipazione nella dimostrazione di Chiselhurst, è stato destituito da sindaco di Courson - Aunay nel dipartimento di Seine-et-Oise.

**Germania.** Lo *Czas* scrive: Quantunque alieni dal pubblicare notizie a sensation, pure dobbiamo registrare la voce che Bismarck intende anettere il Lussemburgo, e che ha già mandato le relative note il 17 marzo a Londra e Vienna. Esse compariranno quanto prima nei giornali.

La Società tedesca per la propaganda internazionale della pace manda petizioni a tutti i Parlamenti europei, chiedendo l'istituzione di un tribunale di arbitrato internazionale.

**Spagna.** L'*Univers* riceve il seguente dispaccio da Hendaye: Il governo francese ha permesso il transito di 60 cannoni Krupp che i Prussiani mandano a Serrano per la via di Bajona.

## GRONACA URBANA E PROVINCIALE

Manteniamo la promessa fatta ieri di pubblicare l'ode *Da Novara a Roma* letta nella solennità scolastica di lunedì.

### Da Novara a Roma.

CARME

Vinta a Novara, sull'avverso fato  
Italia pianse, e pur non disperò,  
Quando a un Guerrier che le pugnava allato  
Vita, corona, onor, tutto affidò.  
E: mi porrai, gli disse, in sulla chioma  
L'antico serto un dì, tu stesso, in Roma!

S'inchina il Prence, e toglia la bandiera  
Che fu d'ogni straniero odio e terror,  
Ei giura di pugnare la vita intera  
Per vendicar la Patria e il Genitor;  
E a quel giuro esultar dentro alla fossa  
Dei caduti a Novara infino l'ossa.

E l'ombra tutte degli altri caduti  
Intorno al cavaliere s'affollò,  
Portando anch'esse i loro arcani aiuti,  
Pronte anch'esse la pugna a rinnovar;  
Chè nella pugna secolar dei forti  
Pugnan coi vivi, più che vivi, i morti!

Spinse il destrier fra le nemiche squadre  
Impavido, ruggendo, il fiero Sir;  
Chè d'Italia pareggi e insieme del Padre  
Sui campi dell'onor la voce udì,  
Che tra scettri e corone al suolo infranti  
Gli gridava all'orecchio: avanti! avanti!

Intanto su del Siciliano lido  
Volava fulminando altro guerrier;  
Anch'ei d'Italia, e di Vittorio al grido,  
Anch'ei seguendo l'istesso pensier;  
E appie del Re depone la sua spada,  
E i voti d'una libera Contrada.

Allor fra i plansi di città redente  
Passa il mitico Veltro il Rubicon;  
Ed entra in Roma, atteso, impaziente  
Al fragor dei moschetti e del cannon;  
E ridona all'Italia il prisco soglio  
Dei signori del mondo, in Campidoglio.

Re Vittorio! del tuo regno la storia  
Nei cinque lustri ch'oggi si compir,  
E dell'Itale genti or la memoria,  
Fu di lontani secoli il sospir;  
Onde alla nostra libertà consorte  
Hai di Re Galantuomo e nome e sorte.

ANGELO ARBOIT.

Un giorno, che il sartore disoccupato andava lungo la via del mare al passeggio di Sant'Andrea ruminando i suoi tristi pensieri, vide smontare la salita una carrozza con entrovi due di quelle sciupate, che talora si veggono fare la gita di Servola con alcuni marinai inglesi avvinazzati che festeggiano di tal modo la loro discesa a terra dal bastimento di guerra ancorato nella rada. In mezzo a quelle due stava un uomo, nel quale gli parve di ravvisare il *Cont*. I cavalli galoppavano, talché indarno sarebbe stata ogni fatica per raggiungerli. Il sartore, quasi chiamasse il fuggente per avvertirlo della sua presenza, mandò un fischio prolungato, che giunse fino all'orecchio del *Cont*. Questi nell'udirlo trasalì ad un tratto: che gli parve quel medesimo della notte in cui compì il suo delitto. Quelle due sghignazzavangli oscenamente intorno; ed intanto la carrozza correva veloce nella deliziosa vallata di Servola. La gozzoviglia che li attendeva ebbe per il *Cont* un'amarezza che lo fece trascendere nell'imperanza. Tornati in città che annottava, fu messo a letto del tutto ebbro. Orribili furono i sogni che straziarono costui in quelle ore che rimase a letto. Parevagli di essere nella casa di Mastro Osualdo, e che quel letto in cui si trovava fosse il di lui giaciglio. Il calore del vino di cui aveva piena l'epa gli faceva l'effetto d'un'ardentissima febbre. Arse erano le facce dall'alto infocato, e il molto cibo faceagli anche il respiro affannoso. Lo stato suo era d'un uomo che si degrada al di sotto delle bestie; ma egli non aveva coscienza di codesto. Il peso di cui aveva aggravato lo stomaco si convertiva

**Dimostrazioni in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.**

**Pordenone.** La città di Pordenone festeggiò la festa ricorrenza con l'assistenza del Comune alla Casa di Ricovero, col generale imbandieramento dei pubblici stabilimenti e delle case, e con un trattenimento musicale nel teatro.

Le vie della città vennero percorse dalla Banda, al suono di lieto melodie e della fanfara reale.

**Palmanova.** Tutti i Comuni del Distretto solennizzarono il faustissimo giorno con opere di beneficenza, o con oblazioni al Consorzio Nazionale.

La città di Palmanova fu completamente imbandierata. Ebbe luogo una rivista militare con l'intervento delle Autorità militari e civili. Alla sera, luminaria.

**Cividale.** I Comuni del Distretto di Cividale festeggiarono il 23 marzo con atti di beneficenza, imbandieramento generale, spari di mortaretti, fuochi di bengala, e patriottici banchetti.

**San Daniele del Friuli.** In San Daniele del Friuli si solennizzò il fausto anniversario con sparo di mortaretti, con imbandieramento della città che venne percorsa, suonando, dalla Banda civica, con elargizioni alla locale Società di mutuo soccorso, e con l'invio a S. M. il Re di un telegramma di felicitazioni ed auguri.

**Tolmezzo.** In Tolmezzo dagli edifici pubblici e privati sventolava il 23 la bandiera nazionale, ed il Municipio elargì ai poveri dei sussidi. Il sig. Sindaco con apposito manifesto annunciò ai cittadini che l'on. Deputato Cav. Collotta aveva avuto l'incarico di rappresentare al Quirinale il Comune di cui è capo.

**Gemona.** Gemona venne imbandierata. Ebbe pure luogo un banchetto patriottico, l'illuminazione del Palazzo Municipale, ed un'accademia in Teatro a scopo di beneficenza pubblica.

**Moggio.** In Moggio venne cantato un *Tedeum* nella Chiesa Parrocchiale. Gli edifici pubblici e privati furono imbandierati, si spararono colpi di mortaretto, si elargarono sovvenzioni ai poveri.

**San Vito al Tagliamento.** Tutti i Comuni del Distretto vennero imbandierati. In San Vito vennero distribuiti sussidi ai poveri.

In Sesto al Reghena si distribuirono ai poveri 2000 razioni di pane. Illuminazione del paese e concerti musicali.

In Valvasone si diedero sussidi ai poveri. La banda del paese suonò in corso della giornata.

In Cordovado i poveri vennero donati di pane. In Chions il Parroco celebrò spontaneamente una messa solenne, ed il Tedeum con intervento delle Autorità. La G. M. proporrà al Consiglio Comunale di costruire un'opera che ricordi perennemente il fausto avvenimento.

Il Comune di Morsano elargì lire 50 agli Ospizi Marini.

**Latisana.** Le Giunte Municipali del Distretto furono rappresentate al ricevimento del Quirinale dall'on. Deputato avv. G. B. Varé.

**Codroipo.** Ovunque dimostrazioni di giubilo. In Codroipo le case furono imbandierate, i

pubblici uffici e le case dei privati vennero illuminate, e la Banda civica suonò nella pubblica piazza con intervento di molto popolo accorso per la lieta e solenne ricorrenza.

**Savignone.** I Comuni del Distretto vennero imbandierati.

In Sacile si distribuirono sussidi ai poveri, s'illuminò la città, si diede una rappresentazione in teatro.

In Canova si diedero ai poveri sussidi in denaro.

In Polcenigo il paese fu rallegrato dal suono della Banda.

**Reana del Rojale.** Imbandieramento, e sussidi ai poveri del Comune a spese municipali.

**Anche Tricesimo.** Associandosi alla generale esultanza, festeggiava il 25° anni di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Fino dal mattino la Banda Musicale suonava l'Inno Reale percorrendo i punti più abitati del paese, che tosto imbandieravasi. La sera la Banda stessa sulla Piazza Maggiore eseguiva scelti concerti, mentre gli abitanti, ad esempio del Municipio, improvvisavano una spontanea e generale illuminazione. Convegni amichevoli, generale soddisfazione chiusero la simpatica festa, anche col prolungato sparo di mortaretti. E debito poi ricordare qualmente il Municipio fino dal 19 abbia già innalzato un Indirizzio di felicitazioni a S. M. il Re col tramite di S. E. il Ministro dell'Interno.

**Il rimboschimento friulano.** Il Senatore Torelli ha fatto passare una legge al Senato che ora si trova dinanzi alla Camera dei Deputati sul rimboschimento dei terreni incolti comunali.

Su questo parleremo in altro momento.

Intanto vorremmo pregare tutta quella brava gente del Friuli che ha operato dei rimboschimenti sia sulle nostre montagne, sia sulle sponde dei torrenti, sia in altre parti della Provincia del Friuli, o piuttosto del *Friuli geografico*, a darcene una particolareggiata notizia.

Senza parlare di altri rimboschimenti di vecchia data lungo le sponde dei nostri torrenti, noi sappiamo di due tra questi, che meritano una menzione particolare, anche per i lumi che possono presentare a quelli che vogliono operarli sistematicamente lungo le sponde dei nostri torrenti, che prendono tanto spazio del territorio friulano e lo danneggiano.

L'uno di questi è iniziato per bene, sotto la direzione del dott. cav. Paolo Giunio Zuccheri sulla sponda destra del Tagliamento a valle del ponte della ferrovia. L'altro è molto bene avanzato ed aiutato da pannelli in ghiaia tolta dal torrente stesso e coi mezzi indicati dall'arte, sotto la direzione dell'ingegnere Puppati, sulla destra riva della Torre nei pressi di Udine, di fronte a San Leonardo, dove quel torrente minacciava gravi danni. Il primo ha avuto adesione ed aiuto dal R. Commissario boschivo, quest'ultimo ha già prodotto degli ottimi imbonimenti di melme fatta depositare al torrente ed ha prodotto bosco e prato che di per di si vanno estendendo.

Di questi due ci fu già promessa notizia; e noi non mancheremo di far conoscere al pubblico tali esempi, anche per porgerli dinanzi dati di fatto, i quali mostrino come si possa operare più in grande questa operazione.

Mentre veggiamo operarsi sistematicamente, col concorso del Governo, dei Comuni e dei privati, il rimboschimento nel Carso e nell'Istria, dove si sono fatti anche dei vivai comunali, non possiamo stare indietro di quei nostri vicini, ora che si accresce per noi il bisogno di legna-

abbrividi; ma poi volle piuttosto avere quella compagnia che nessuna e copertosi alla meglio andò ad aprire. Male per lui; che il sartore lo rimproverò amaramente di averlo fatto complice del suo delitto e di averlo ridotto alla miseria: lui tripudiare da gran signore, mentre egli non aveva nemmeno da potersi sfamare lavorando. Così non la poteva durare. Se non fosse più ragionevole, ad un bisogno parlerebbe: che la disperazione fa fare quello non si vorrebbe. Risolvesse sul momento; poiché egli trovavasi in tale situazione, che meglio gli sarebbe mangiare del pane in prigione che morire per fame fuori.

Il *Cont* rimase sbalordito da questo linguaggio. Le furono parole da entrambe le parti, quali sanno dirle in confidenza fra di loro i tristi, che in presenza d'altri si rispetterebbero. Il sartore da ultimo se la cavò con qualche moneta d'oro, fermo in pensiero di tornare alla carica un'altra volta. Il *Cont* frattanto andava a rompicollo ne' suoi vizi; e a grado che veniva esaurendo le sostanze di Mastro Osualdo guastava la sua salute, che non poteva resistere a tanti strapazzi. Una seconda volta fu avvertito di notte dal fischio di malaugurio dell'incomodo visitatore; per cui improvvisamente un giorno prese posto sul Vapore che partiva per Venezia, onde sottrarsi alle di lui persecuzioni.

per lui in schifosa visione d'un incubo che gli stava sopra. Ad un tratto parvegli d'udire il noto, il tremendo fischio, e che un vecchio dal viso diabolico con mani scarnie lo prendesse per il collo e volesse soffocarlo. Questo vecchio aveva la faccia di Mastro Osualdo, e schizzava fuoco dagli occhi ardenti come bragie. Né lo soffocava ad un tratto; ma quando egli non poteva più, lasciavagli il respiro, come se volesse prolungargli il tormento. Egli procurava di gridare: aiuto! ma la parola non poteva uscirgli dalla strozza. Pare vedeva comparire una persona: era il sartore che con un lumicino in mano s'affacciava, ma non faceva alcuna mostra di volerlo aiutare. Dibattutosi un certo tempo colla sua tremenda visione il *Cont* da ultimo si svegliò, sbalzò dal letto ed aperse la finestra, come se volesse fuggire da quella. Il fresco notturno lo risentì, e gli fece un poco di bene. Ei sentiva scemarsi l'ardore che lo bruciava, ed anzi ben presto tremava di freddo. Stava così svestito alla finestra, ed il riverbero d'un fanale davagli sul viso. S'avvicinava il mattino, e già, oltre ai fornai, qualche altra persona cominciava a percorrere il vicolo di Cittavecchia in cui si trovava. Il veder gente in quel momento gli sembrava un ristoro. Fra coloro che passavano uno si arrestò, e con una voce a lui nota gridògli dal basso: — Apri!

Era il sartore, che la sera prima era stato fin tardi in attesa della carrozza del suo compagno e salito dietro gli basti di vedere dove smontava, ed allora, deciso di non lasciarselo fuggire, veniva ad appostarsi così di buon'ora alla sua porta. Il *Cont* nell'udire quella voce



ne, dacchè abbiamo afflato a vapore o presto saranno tutte ed altre fabbriche simili.

Se potessimo ridurre i nostri torrenti a torrensi nel mezzo del letto ed a scavarselo da sé, a lasciare liberi molti spazi per utilizzarsi ai legnami, grandissimo sarebbe il vantaggio a potersene ricavare.

Non soltanto que' boschi laterali diventano a migliore difesa dei campi vicini; ma essi creano in quelle ghie del terreno produttivo, cercano tra esse colle radici la terra buona, fissano gli elementi aerei, arrestano le torbide e le melme che vanno al mare, diffondono i grandi squilibri del clima. Di più, oltre al combustibile, potremmo avere fogliame per la ternitura degli animali ed anche per il loro nutrimento, bacchette di salici e vinchi per fabbricare cesti di tutte le sorti, anche per utilizzare le vernate dei contadini e farne commercio colle ferrovie e per mare, altri per l'industria delle seggiole ad uso di Chiavari, altri per strumenti rurali, altri per le costruzioni, specialmente delle stalle, delle tettoie ed altre di cui bisogno è sempre più sentito nelle nostre campagne, dacchè si estende l'allevamento dei bovini.

Noi crediamo quindi che la quistione sia da porsi allo studio, tanto per parte dell'Associazione agraria e dei Comizi agrari, quanto dei Comuni e dei privati.

Cominciamo adunque dalla notizia di quello che si ha fatto e che si sta facendo.

Preghiamo poi anche coloro, i quali posseggono cognizioni locali a darci qualche dato statistico, degli spazi che a loro credere potrebbero essere rimboscanti.

Se a fare questi studi ci mettiamo in molti, qualche frutto ne verrà.

**Teatro Sociale.** Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corr. Mercoledì 25. *La Tutrice*, di E. Scribe, nuova. *I Misteri del Fiume*, di P. di Koch.

Giovedì 26. *Il Cantiniere*, di Ferrari (Nuovissima). *La notte di S. Silvestro*, di Castelvecchio, *Pagliaccio*, di P. di Koch. (Beneficiata del Brillante signor Zoppetti).

Venerdì 27. *La legge del Cuore*, di Dominici. Sabato 28. *Alcibiade*, di Cavallotti.

Domenica 29. *Missione di Donna*, di Torelli.

## FATTI VARI

**Bibliografia.** Dalla tipografia del signor Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 7 del Vol. VII della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, che in Udine si trova vendibile presso il librajo sig. Paolo cav. Cammerasi.

## CORRIERE DEL MATTINO

## IL RICEVIMENTO DEL 23 AL QUIRINALE

Nel giornale di Roma troviamo copiosi dettagli sul ricevimento del 23 al Quirinale. Cercheremo di riassumerne la parte più interessante, non permettendoci il poco spazio una maggiore estensione. Fino dalle prime ore del mattino, la piazza del Quirinale era gremita di popolo. Il ricevimento delle Deputazioni è cominciato alle dieci. Il Re era in tenuta di generale, nella sala del trono, circondato da tutti i ministri. Le deputazioni erano introdotte nella sala del trono, dai cerimonieri di Corte in alta uniforme. Entravano dalla grande sala da pranzo, e uscivano, dopo il ricevimento, dal gran salone degli Svizzeri, ov'era schierato lo squadrone dei corazzieri, in grande tenuta.

Dopo i grandi Collari dell'Annunziata, il Re ricevette la deputazione del Senato e quella della Camera: quest'ultima rappresentanza era composta di 250 deputati. Il presidente della Camera dette lettura del noto indirizzo. S. M. rispose che ringraziava la Camera della sua affettuosa manifestazione; ch'egli, nell'intraprendere la redenzione d'Italia, non fu mai animato da ambizione di regno, ma dal desiderio di redimere la patria e di sciogliere il voto di suo padre. Che l'aver compiuta l'impresa, non era soltanto opera sua, ma opera collettiva, a cui si giunse grazie ai sacrifici e alla abnegazione dell'esercito, alla saggezza del Parlamento, e alla fede di tutto quanto il popolo italiano. S. M. soggiunse che nello Statuto Costituzionale, ravvisava la migliore garanzia per l'avvenire, e la promessa di vedere soddisfatte quelle aspirazioni che sono comuni al Re ed al paese.

Rispondendo poi al generale della Rocca, che aveva preso la parola a nome dell'Esercito, il Re disse che egli era fiero d'aver combattuto per l'Italia alla testa dell'esercito, e che era lieto di riceverne una rappresentanza. Che confidava in un lungo periodo di pace, ma che ad ogni evenienza e finché gli fosse bastata la vita, sarebbe stato pronto a mettersi di nuovo alla testa dell'esercito.

Dette queste parole, S. M. si volse al Principe Umberto, ch'era coi Comandanti di Corpo, e lo abbracciò e baciò due volte, agli altri strinse cordialmente la mano.

Alle Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni (vi erano, fra gli altri, i rappresentanti dei 69 municipi capo-luoghi di Provincia) il

Re rispose ricordando l'esempio dell'augusto suo genitore, al quale rimase sempre fedele, e soggiunse:

«L'Italia resa indipendente è divenuta un pegno di pace in Europa; le sue provincie divise si sono insieme congiunte; Roma capitale ha coronato l'opera della unità nazionale e consacrato un principio non meno salutare alla religione che alla civiltà.

Tutto ciò si deve, dopo Iddio, alla virtù del popolo italiano.

Il soffio della libertà risvegliò le gloriose tradizioni dei municipi. Coltivate quelle tradizioni con amore, esercitate con zelo le franchigie locali; essendo regolate dalla legge, subordinate alla unità della nazione, esse perdonano gli antichi pericoli e sono sorgenti di vita, di operosità, di progresso.

Signori: Noi potremo dire di avere bene spesa la vita se lasceremo ai nostri figli una patria non solo unita e libera, ma bene ordinata, prospera e concorde.»

Dopo aver ricevuto molte altre rappresentanze e deputazioni, il Re vivamente acclamato dalla affollata popolazione che stava sulla piazza, si è presentato alla Loggia del Quirinale. Appena S. M. vi comparve, le grida di Viva il Re, sono scoppiate da ogni parte accompagnate dai più fragorosi applausi.

Altri dettagli:

Prima che avessero luogo i ricevimenti ufficiali il principino di Napoli si è recato dal Re per congratularsi con lui. Il nonno commosso ha coperto di baci e di carezze il principino.

Fra i vari Sindaci, venuti in Roma, a complimentare S. M. vi sono due sacerdoti appartenenti, ci vien detto, alle Provincie Meridionali.

Nel ricevimento dei Sindaci si notarono alcuni episodi.

Al Sindaco di Piacenza il Re ha detto: «Mio padre chiamava la provincia di Piacenza la provincia primogenita. Dica ai Piacentini che mi ricordo di loro.»

Un Sindaco essendosi dimenticato della sciarpa e dell'indirizzo, se ne è scusato col Re, il quale gli ha detto:

«Non si affligga; a me basta la presenza ed il cuore.»

Il Sindaco di Acerra ha ricordato al Re che quando egli passò in quel paese fu fatta la scampagnata. Tornateci Maestà, faremo suonare le campane un'altra volta. Il Re ha sorriso.

Quanto si è presentato il sindaco di Novara, il Re ha domandato: Da dove viene? Da Novara, è stato risposto. Il volto del Re si è oscurato. Subito dopo si è presentato il Sindaco di Venezia. Da dove viene? Da Venezia riconoscente. Il volto del Re si è tutto rasserenato.

Al Vaticano vi fu al 23 un ricevimento che i giornali clericali dicono numeroso e caloroso. Ma la *Libertà* dice che al di qua del Tevere nessun se n'è accorto. E' però una vera fortuna questa nuova prova che in Roma c'è posto per il Papa e per il Re, senza che ne venga né la rovina della religione né quella dello Stato.

La Camera nella seduta del 23 ha votato a scrutinio segreto il progetto di legge che modifica l'ordinamento dei giuri e la procedura davanti alle Corti d'Assise, il quale fu approvato con 191 voti contro 36, ed ha incominciata la discussione del progetto di legge relativo all'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore, approvandone, senza notevoli incidenti, il primo articolo. Il secondo fu rimandato alla Commissione.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino 23.** Il Reichstag respinse con voti 174 contro 129 un emendamento per promulgare immediatamente la legge sulla stampa nell'Alsazia Lorena. Lo stato di Bismarck migliorò.

**Parigi 23.** Una deputazione d'Italiani consegnò a Nigra un indirizzo di congratulazioni al Re. Il presidente Pincherle indirizzò a Nigra un discorso, congratulandosi della parte presa per l'indipendenza d'Italia. Accennò pure alla gratitudine che l'Italia deve alla Francia, e ai vincoli di simpatia che uniscono le due nazioni.

L'ultima parte dell'indirizzo al Re dice: La storia e la posterità ricorderanno i vostri titoli alla gloria, gl'Italiani vi benedicono, e la colonia italiana di Parigi mette ai vostri piedi i sentimenti di sincera ammirazione, di profonda riconoscenza, e i suoi fervidi auguri.

Possa il Cielo accordarvi una vita più lunga che sia possibile, affinché possiate godere della vostra opera.

Nigra ringraziò la Deputazione in nome del Re, associandosi calorosamente alle espressioni di simpatia e di riconoscenza verso la Francia.

**Versailles 23.** (Assemblea). Una lettera del ministro della giustizia domanda che Ranc sia cancellato dal numero dei deputati. La proposta è rinviata agli Uffici. Approvati il progetto di concessione di parecchie ferrovie.

L'estrema sinistra presenta una proposta che invita l'Assemblea a mantenere l'attuale legge elettorale e convocare per 28 giugno 1874 gli elettori per nominare una nuova Assemblea. L'Assemblea attuale rimetterebbe il 15 luglio i

suoi poteri alla nuova Assemblea. Il curato Santadruz si ricondurrà alla frontiera.

**Batona 23.** Il generale carlista Palacios si avanzò fino a Guajalajara non lontano da Madrid.

**Vienna 23.** La Camera dei deputati incaricò una commissione di 15 membri di esaminare la proposta di creare una Dieta speciale per il Tirolo meridionale.

**Vienna 23.** Il giornale *Danubio*, in occasione dell'anniversario del Re d'Italia, pubblica un articolo in cui parla con entusiasmo del Re Vittorio Emanuele; dice che tutti i liberali che vogliono la pace e militano per la civiltà, invieranno un saluto di simpatia all'infaticabile artefice dell'unità italiana, all'implacabile avversario delle tenebre del passato.

**Madrid 23.** Loma con 13 battaglioni sbarcò presso Plencia a 3 leghe da Bilbao. Si dà molta importanza a questo movimento che renderebbe le posizioni dei carlisti difficili.

**Roma 24** (Camera dei deputati.) Discussione sul progetto per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Sull'art. 2 il relatore *Oliva* riferisce circa gli emendamenti proposti adottando l'alinea ministeriale, con emendamento.

*Sautamaria, Camerini, Griffini, Fossa, Samarelli, Romano, Vighiani*, fanno osservazioni o proposte. L'art. 2 è approvato coll'alinea ministeriale e coll'emendamento. Approvati quindi l'art. 4. — La seduta continua.

**Parigi 24.** *Latour De Maulin*, in una nuova prefazione alle sue opere politiche, afferma con dettagli l'esistenza d'un trattato segreto concluso nel 1870 tra la Francia, l'Italia e l'Austria.

Fa cadere la responsabilità esclusivamente sopra Lebouff ed Ollivier, giustifica il partito liberale, accusa il Ministero e la maggioranza del Corpo legislativo dei fatti del 4 settembre.

Narra l'istoria del Governo della difesa nazionale, espone quali debbano essere le riforme costituzionali, conchiude a favore del settennato.

**Pest 23.** Andrassy, Bitto e We. rheim fecero quest'oggi una visita a Lonyay; dicesi che entro oggi l'Imperatore autorizzerebbe Ghyecz a presentare all'occorrenza il progetto riguardante l'istituzione d'una Banca nazionale indipendente magiara.

**Parigi 23.** Il discorso del ministro della pubblica istruzione Fourton su d'un eventuale cambiamento di ministero fece molta sensazione.

**Vienna 24.** In occasione del vicesimo quinto anniversario della battaglia di Novara e del conferimento dell'ordine di Maria Teresa al maresciallo Arciduca Alberto, l'Imperatore l'onore d'una sua visita e diresse al medesimo un'autografo di congratulazione.

**Vienna 24.** Contrariamente all'antecedente annuncio, la *Presse*, informata da fonte sicura, comunica che il sopradividendo della ferrovia Carlo Lodovico sia di f. 8. La *Neue Presse* rileva: L'ambasciatore russo a Costantinopoli, generale Ignatieff, è stato richiamato dal suo posto e verrà rimpiazzato.

**Roma 24.** Dispacci di varie città annunziano le feste di ieri in occasione dell'anniversario.

## Ultime.

**Vienna 25.** La *Wiener Zeitung* d'oggi, mercoledì, pubblica gli autografi sovrani diretti ad Andrassy, Auersperg e Szlavy in data 10 corrente, per la convocazione a Pest il 20 prossimo aprile delle Delegazioni.

**Pest 24.** (Camera bassa). Il ministro delle finanze, Ghyecz, sviluppò il suo programma finanziario, che venne accolto con approvazione. Dichiarò che la riduzione delle spese deve essere la prima risoluzione, onde migliorare la situazione. Disse che procurerà ottenere ogni possibile accordo circa le relazioni coll'altra metà dell'Impero, attenendosi alle basi del sussistente Compromesso. Escluse la possibilità di scuotere le basi delle disposizioni stabilite e riconosciute dal Compromesso. Dichiarò doversi fare dipendere dallo ristabilimento di una ordinata situazione ogni questione di riforma, e promise di dedicare tutte le sue cure appunto al ristabilimento di una situazione normale e soddisfacente.

Bela Perczel fu eletto vicepresidente della Camera.

**Parigi 24.** Il *Moniteur* annuncia da Madrid essere ormai quasi certa la ricostituzione della monarchia costituzionale con Alfonso. La regina Isabella non ha peranco data la sua adesione. Pel momento sarà istituita una reggenza.

Osservazioni meteorologiche  
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.1	754.4	755.9
Umidità relativa . . .	39	30	63
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione)	E.	O.	S.O.
Velocità chil.	3	3	2
Termometro centigrado	8.6	12.2	6.1
Temperatura massima	14.2		
Temperatura minima	3.8		
Temperatura minima all'aperto	1.0		

## Notizie di Borsa.

BERLINO 23 marzo

Austriache	189.3/4 Azioni	138. —
Lombardo	86.3/8 Italiano	61.1/8

PARIGI 23 marzo

3 0/0 Francese	59.50, 5 0/0 Francese	94.50, B. di Francia	3815, Rendita Italiana	61.90, Ferr. lomb.	376, Obbl. tabacchi	482.50, Ferrovie V. E.	183. —, Romane	67. —, Obbl. 176.50, Azioni tab.	—, Londra	25.21 1/2, Italia	13 1/4, Inglese	92 1/8.
----------------	-----------------------	----------------------	------------------------	--------------------	---------------------	------------------------	----------------	----------------------------------	-----------	-------------------	-----------------	---------

LONDRA, 23 marzo

Inglese	92.1/4 Spagnuolo	18.5/8
Italiano	61.3/8 Turco	40.3/4

FIRENZE, 24 marzo

Rendita	71.27. —	Banca Naz. It. (nom.)	2132. —
> (coup. stacc.)	69.10. —	Azioni ferr. merid.	435. —
Oro	23.04. —	Obblig. > >	218. —
Londra	28.82. —	Buoni > >	—
Parigi	115.25. —	Obblig. ecclesiastiche	—
Prestito nazionale	67. —	Banca Toscana	1483. —
Obblig. tabacchi	—	Credito mobil. ital.	639. —
Azioni >	875. —	Banca italo-german.	—

VENEZIA, 24 marzo

La rendita, cogli interessi da 1 gennaio, p. p., tanto pronta come per fine corr. da — a 71.25. Da 20 p. d'oro da L. 22.99 a 23. — Fior. aust. d'argento e L. 20.77. Banconote austriache da L. 2.58 a L. 2.58. 1/4 p. fior.

**Effetti pubblici ed industriali**  
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da L. 71.15 a L. 71.20  
> > > 1 luglio > 69. — > 69.05

**Valute**  
Pezzi da 20 franchi > 22.99 > 23. —  
Banconote austriache > 258. — > 258.25

**Sconto Venezia e piazza d'Italia**  
Della Banca Nazionale > 5 per cento  
> Banca Veneta > 6 > >  
> Banca di Credito Veneto > 6 > >

TRIESTE, 24 marzo

Zecchini imperiali	fior. 5.22. —	5.23. —
Corone	>	>
Da 20 franchi	> 8.90.1/2	8.92. —
Sovrane Inglese	> 11.18. —	11.20. —
Lire Turche	>	>
Tallieri imperiali di Maria T.	>	>
Argento per cento	> 105.50	107.50
Colonati di Spagna	>	>
Tallieri 120 grana	>	>
Da 5 franchi d'argento	>	>

VIENNA dal 23 al 24 marzo

Metalliche 5 per cento	fior. 69.40	69.25
Prestito Nazionale	> 73.75	73.70
> del 1860	> 103. —	103.75
Azioni della Banca Nazionale	> 964. —	962. —
> del Cred. a fior. 160 austr.	> 228.75	220.45
Londra per 10 lire sterline	> 111.70	111.75
Argento	> 106.35	106.35
Da 20 franchi	> 8.92. —	8.92.1/2
Zecchini imperiali	>	>

**Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 marzo**

Frumento (ettolitro)	It. L. 27.65 ad L. 29.46
Granoturco	> 21.18 > 22.51
Sagala nuova	> 19.35 > 18.50
Avena vecchia in Città > rasata	> 13.60 > 13.75
Spelta	> > 33.75
Orzo pilato	> > 33.75
> da pilare	> > 17.10
Sorgorosso	> > 9.25
Miglio	> > >
Lupini	> > 12.25
Saraceno	> > >
Lenti nuove il chil. 100	> > 44.50
Fagioli comuni	> > 34.35
> alpigiani	> > 37. —
Fava	> > >
Castagne	> > >

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenze
da Venezia — da Trieste	per Venezia — per Trieste
2.4 ant. (dir.) — 1.19 ant.	2.4 ant. — 5.50 ant.
10.7 > — 10.31 >	6. — > 3. — pom.
2.21 pom. — 9.20 pom.	10.55 > — 2.45 a. (diret.)
9.41 >	4.10 pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

LA DITTA

INSELVINI LORENZO

DI

OSPITALETTO BRESCIANO

importatrice diretta di Cartoni Seme Bachi Giapponesi annuali a Bozzolo verde per la campagna 1874

AVVISA

Tenere disponibile a prezzi da convenirsi una piccola quantità di **Cartoni Originari Giapponesi** delle migliori Provincie.

INSELVINI LORENZO.

Per le trattative dirigersi in Udine presso il sig. Pietro de Gleria, Via del Giglio N. 21.

Nella casa d'abitazione posta in Borgo del SS. Redentore al numero 22, trovasi

D'Affittare

DUE MEZZADI SPAZIOSI

forniti di tutto l'occorrente per l'esercizio del serico Commercio con annessi

DUE FILATOJ IN OTTIMO STATO di N. 960 fusi con doppia Naspatura.

Chi amasse applicare si rivolga al proprietario al suddetto numero per le trattative.

CARTONI SEME BACHI

ORIGINALI GIAPPONESI ANNUALI

presso

CARLO PLAZZOGNA

piazza Garibaldi N. 13.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 105

3

Comune di Tavagnacco  
AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinato l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Cavallico a Molinovo secondo il Progetto già approvato con Decreto Prefettizio 24 febbraio 1874 n. 4854 si invitano i proprietari dei fondi da attraversarsi colla nuova strada e registrati nell'Elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggior pretese.

Dato a Tavagnacco il 21 marzo 1874

Il Sindaco

TARONDI GIUSEPPE

Indennità offerta	Superficie	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Cognome e nome dell'espropriato
65.24	L. 24	Aratorio	Petri Leonardo
35.28	M. Q.	id.	Florio co. Daniele
85.03		id.	Feruglio Angelo
10.50		id.	Bertoni Girolamo e Francesco
58.50		id.	Del Zotto Lucio fu Olivo
10.15		id.	Tesi Nicolò e fratelli fu Bonifacio
10.60		id.	Gentile Domenico e Angelo
8.73		id.	Petri Domenico fu Vincenzo
16.92		id.	Del Zotto Odorico fu Domenico

N. 198.

1

Distretto di Udine Comune di Pradamano  
AVVISO D'ASTA

Omologato dal R. Prefetto col Decreto 27 agosto 1873 N. 30799 il Progetto dell'Ingegnere dott. Gio. Batt. Locatelli per la sistemazione della strada comunale obbligatoria che da Pradamano mette a Cerneghons Vecchio, bassi a procedere all'appalto del relativo lavoro in esecuzione del Decreto stesso.

Egli è per ciò che nel giorno di Giovedì 9 aprile p. v. alle ore 10 antemeridiane sarà tenuta dal sottoscritto nell'ufficio Municipale di Pradamano una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il suddetto lavoro, che è del preventivato importo di L. 1611.22, e che avrassi ad eseguire entro giorni 100 dalla consegna da farsi dall'Ingegnere che sarà destinato a dirigerlo.

L'asta da tenersi, avrà luogo a mezzo di schede segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato.

Le schede dovranno essere estese in carta da bollo filigranata da L. 1.20, e portate in cifre ed in tutte lettere le offerte del ribasso percentuale sopra la detta somma di L. 1611.22, alla quale venne giudicato rilevare il lavoro.

Gli aspiranti per essere ammessi a far parte dovranno produrre i prescritti certificati di idoneità e moralità, oppure esibire persona a cui si obblighino di affidare la esecuzione del lavoro, la quale riunisca in sé le condizioni suesposte, e dovranno effettuare contemporaneamente un deposito di L. 160 in valuta legale a cauzione delle loro offerte.

Il ribasso minimo al quale si potrà arrivare nella aggiudicazione, sarà previamente stabilito dal sottoscritto

in una scheda suggellata con sigillo particolare, che verrà deposta sul tavolo dell'incanto all'aprirsi dell'asta, ed il lavoro verrà aggiudicato al miglior offerente, sempreché il ribasso offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda, e che si abbiano le offerte almeno di due concorrenti, salvo però le migliori offerte in ribasso, non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera entro giorni 15 dall'Avviso che verrà pubblicato, della seguita aggiudicazione.

All'atto della stipulazione del Contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di L. 400, o in valuta legale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valor corrente.

La somma per la quale il lavoro sarà stato deliberato verrà pagata alla Impresa in tre eguali rate, la prima a metà lavoro, la seconda al suo compimento, in seguito a relative regolari attestazioni dell'Ingegnere Direttore, e la terza entro sei mesi successivi, senza interesse, ed a collaudo approvato.

Tutte le spese d'asta e di contratto, compresi avvisi, copie, bolli e tasse, non esclusi i bolli del Progetto, stanno a carico del deliberatario, il quale in tutto il resto rimane vincolato alle disposizioni del Capitolato d'appalto annesso al Progetto del lavoro, ed ostensibile, col Progetto stesso, presso questo Municipio nelle ore d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Dall'ufficio Municipale  
Pradamano, il 21 marzo 1874.Pel Sindaco assente  
L'Assessore Anziano  
VALENTINO DEGNUTTI.

## ATTI UFFICIALI

## Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

## rende noto

che l'intestata e eredità della fu Caterina Straolini era moglie di Della Pietra Luigi, morta in Cerneghons 18 dicembre 1873 fu accettata col beneficio dell'inventario dal detto Della Pietra Luigi, per se e per conto del figlio minorena Vittorio, nel Verbale 4 corrente.

Cividale 20 marzo 1874.

Il Cancelliere  
FAGNANI

## Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

## rende noto

che le intestate eredità della furono Pelizzo Valentino e Zurino Teresa coniugi morti in Forame, il primo il 28 agosto 1873 e la seconda nel gennaio 1874 furono accettate col beneficio dell'inventario dal loro figlio Giuseppe Pelizzo minore a mezzo del di lui tutore Cancellier Giacomo da Subit nel Verbale 10 marzo 1874.

Cividale 20 marzo 1874.

Il Cancelliere  
FAGNANI

## Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

## rende noto

che l'eredità del fu Federico Bader fu Corrado morto in Ippis il 18 febbraio p. p. fu accettata col beneficio dell'inventario in base al di lui testamento 1° settembre 1873, depositato negli atti del notajo Nussi, registrato in Cividale li 28 febbraio 1874 al N. 193 colla tassa di L. 10.80 da Federico e Francesco figli della fu Teresa Bajer a mezzo del loro tutore Visintini Pietro di Simone di Ippis nel Verbale 11 corrente.

Cividale 20 marzo 1874.

Il Cancelliere  
FAGNANI

## Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

## rende noto

che il 20 corrente l'eredità del fu dottor Michiele De Senibus fu Domenico morto in Cividale li 21 dicembre 1873, fu accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui vedova Maria fu Edmondo Burco nell'interesse dei propri figli minori Gio. Battista, Silvio ed Ida fu dottor Michiele De Senibus suddetto, in base al testamento pubblicato dal notajo Nussi il 31 dicembre 1873, registrato in Cividale il 12 gennaio p. p. colla tassa di L. 10.80.

Cividale 21 marzo 1874.

Il Cancelliere  
FAGNANI

## Informazioni sopra assente

Il Tribunale di Pordenone con Decreto 7 corrente mese sopra istanza di Razzati Caterina per dichiarazione di assenza di Francesco Scandella di Montereale Cellina, suo marito, ordinava in via preliminare l'assunzione di analoghe informazioni al sig. Pretore di Aviano, coll'obbligo di riferirne il risultato nel termine di giorni quaranta.

Il presente, in ottemperanza al disposto dall'art. 23 Codice Civile sarà inserito per due volte, coll'intervallo di un mese, nel « Giornale degli annunci giudiziari del Distretto » e nella « Gazzetta del Regno ».

Pordenone, 10 febbraio 1874

Il Cancelliere  
COSTANTINI.

## Estratto

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

Il R. Tribunale Civile di Udine Sezione I<sup>a</sup> deliberando in sede di Commercio.

Ha pronunciato la seguente

## SENTENZA

Omissis

## Dichiara

sollevato il notajo Alessandro dottor Rubbazzar dal carico di Sindaco del fallimento della Ditta fratelli Bortolotti di Udine viene nominato in sostituzione a Sindaco il notajo dottor Valentino Baldissera.

L'adunanza dei creditori che colla Sentenza 11 marzo corrente era fissata al 27 di questo mese viene prorogata al giorno 9 aprile p. v. ore 11 ant. alla Camera del Giudice Delegato Vincenzo Poli presso questo Tribunale

Udine 21 marzo 1874.

Il Cancelliere

MALAGUTTI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.  
DI UDINE.

## BANDO

2

per vendita di beni immobili  
al pubblico incanto.

Il Cancelliere del Tribunale predetto fa noto al pubblico che nel giorno 3 giugno prossimo alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile sezione II, come da ordinanza del sig. vice Presidente in data 7 corrente mese.

Ad istanza del sig. Pelosi Luigi fu Pietro residente in Udine rappresentato in giudizio dal procuratore avv. dott. Luigi Canciani di qui.

## Contro

De Lucia Giacomo fu Francesco residente in Udine, De Lucia Luigia maritata Fioretti residente in Conegliano, Blasin Giuseppe fu Giacomo e De Lucia Marianna maritata Monteverdi domiciliati in Gonars, De Lucia Lucrezia maritata Picottini domiciliata in Tolmezzo, De Lucia Luigi fu Francesco e Brusadola Luigi di Udine questi due ultimi ora assenti a d'ignota dimora, e Blasin Giuseppe rappresentato perché minore, dal di lui padre Giacomo Blasin residente in Gonars.

In seguito di precetto notificato rispettivamente ai suddetti debitori

nel 27 aprile, 10, 3 e 21 maggio, 1 agosto 1872 trascritto a questo ufficio Ipoteca nel 28 successivo settembre al n. 3480 reg. gen. d'ordine e 1251 registro particolare; ed in adempimento della sentenza, che autorizza la vendita, proferita da questo Tribunale nel di 12 maggio 1873, notificata ai succennati debitori rispettivamente nei giorni 20 novembre, 2 agosto, 5 ottobre, 19 agosto e 20 novembre 1873, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel detto ufficio Ipoteca nel di 2 ottobre ultimo al n. 4556 reg. gen. d'ordine e 328 reg. particolare.

Sarà posto all'incanto e deliberato al miglior offerente in un sol lotto il seguente stabile cioè:

Casa di abitazione posta in Udine in borgo Poscolle e descritta nel catasto stabile di Udine interno al mappe n. 1529 di censuarie pertiche 0.26, pari ad are 2.60, rendita lire 243.60 col tributo diretto di L. 48.75, confina a levante fabbriche della signori Clocchiatti, mezzodi con transito della suddetti Clocchiatti, e Casa di Antonio Corradazzo, ponente strada detta del Freddo ed Antonio Pellarini, tramontana Pellarini borgo Poscolle.

## Alle seguenti condizioni

1. Lo stabile qui sopra descritto si vende con tutte le eventuali servitù attive e passive e pesi di ogni genere al medesimo inerenti, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

2. L'incanto sarà aperto sul dato

di L. 8380.40, quale prezzo attribuito dalla stima giudiziale 23 dicembre 1872 allo stabile medesimo.

3. Ogni offerente dovrà previamente depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo suesposto e l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in L. 800.

4. La delibera si farà al maggior offerente in aumento al prezzo di stima.

5. Il deliberatario pagherà il prezzo cogli interessi del 5 per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva entro giorni 5 da quello in cui gli saranno notificate le note di collocazione dei creditori a sensi della comminatoria degli art. 718 e 689 di P. C.

Si avverte che colla montovata sentenza del Tribunale del giorno 12 maggio 1873 fu prefisso ai creditori il termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Luigi Zanellato.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 17 marzo 1874.

Il Cancelliere  
MALAGUTTI.

ZOLFO

DI ROMAGNA E DI SICILIA

per la zolforazione delle Viti

È IN VENDITA

presso

Leskovic &amp; Bandiani

UDINE

dirimpetto alla Stazione ferroviaria.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

A. FILIPPUPPZI-UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuant.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidire la pelle, a evare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi-Udine.

66

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, né scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimata impareggiabili nel loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane. Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — in UDINE, alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia Reale FILIPPUPPZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.